

Sanità di nuovo alla stretta

ROMA — La sanità è di nuovo in subbuglio. Il via l'ha dato Craxi «scoprendo» un buco di 5 mila miliardi nel Fondo sanitario '84. Ancora una volta il dito è puntato sulle USL: il ministro Degan ha preparato una proposta di riforma delle Unità sanitarie che domani l'Associazione dei Comuni discuterà in un convegno. Sempre domani le Regioni si incontrano con Craxi e Gorla per chiedere un adeguamento del Fondo sanitario, pena la paralisi dei servizi. Il cosiddetto «fronte medici» minaccia uno sciopero per il 4 giugno.

Finanziamento adeguato, funzionalità delle USL, qualificazione e stabilità del personale: tre «modi» da sciogliere se si vuole dare efficienza al servizio sanitario, eliminando sprechi e abusi. Ma come? Lo chiediamo a Iginio Ariemma, responsabile sanità del PCI.

«La scoperta del buco di 5 mila miliardi è una mistificazione. Basta rileggere i resoconti parlamentari del dicembre scorso sulla legge finanziaria. Il governo impose il "tetto" di 34 mila miliardi al Fondo sanitario nonostante le previsioni di spesa fossero per il ministero della Sanità di 38.590 miliardi e per le Regioni di quasi 39 mila miliardi. Il PCI votò contro sostenendo che occorre una valutazione realistica della spesa e che per ridurre la spesa corrente era necessario aumentare gli investimenti».

«Tuttavia la "finanziaria" prevedeva misure di risparmio. Cosa ne è stato? Sono passati quattro mesi e nulla è stato fatto. L'unico provvedimento preso a maggio riguarda i farmaci, ma è una misura iniqua, perché scarica, con l'estensione del ticket, una nuova pesante gabbia sui malati, e inefficace perché non produrrà qualificazione, né contenimento dei consumi, né il risparmio ipotizzato e la spesa farmaceutica aumenterà».

«E le altre misure di contenimento? Prendiamo gli ospedali. Ci sono in Italia ben 100 mila posti letto in più del necessario, personale sovrabbondante in alcuni servizi e carenze in altri. Disfunzioni e sprechi enormi».

«Per mettere ordine e qualificare il servizio sanitario ci vuole il Piano, cioè la programmazione. Invece, dopo anni di attesa, siamo ancora in alto mare. La proposta presentata dal governo è aria fritta: non c'è una tabella, un parametro né per l'organizzazione dei servizi (distretti, poliambulatori, ospedali) né per le piante organiche del personale. Una genericità che può fare da copertura non alle otto Regioni che hanno già approvato il proprio Piano regionale, ma a quella come la Sicilia, ad esempio, dove si vuole assumere 20-25 mila persone, con un rigonfiamento che ha motivi clientelari».

«Inoltre nella proposta del governo non si affronta la commissione tra pubblico e privato che è una delle radici degli sprechi, delle moltiplicazioni del denaro pubblico e dell'inefficienza della struttura pubblica. Basti un dato: a Roma e nel Mezzogiorno l'attività privatistica convenzionata, cioè pagata dal Fondo sanitario ma gestita privatamente con scarissimi controlli pubblici, arriva e supera il 60% della spesa complessiva. In questa confusione di compiti e di funzioni, in questo intreccio di interessi, molti operatori, soprattutto medici, hanno più incarichi e lavorano nello stesso tempo in strutture pubbliche e private».

«C'è però una vasta area di medici e di operatori che aspira ad una nuova qualificazione professionale, ad una reale partecipazione e responsabilità nel funzionamento del servizio sanitario. Vi sono incertezze, spinte di segno contrario, ma il mallesere dei medici che sta riprendendo».

«La questione medica, il problema del personale sanitario in generale, è certamente un nodo decisivo per il buon funzionamento del servizio sanitario. Sono circa 700 mila persone che operano nelle strutture pubbliche. Se si aggiungono i settori produttivi collegati ai servizi superiamo il milione di unità».

«Uno dei problemi, che siamo impegnati a risolvere in Parlamento entro il 30 giugno, è quello dei 60-70 mila precari, medici e non medici, che in gran parte assicurano il funzionamento dei servizi più innovativi, dall'assisten-



USL, spesa, medici, precari: è possibile uscire dal caos

Intervista ad Ariemma - Craxi riscopre il «buco» di 5 mila miliardi - Protesta delle Regioni - Le Unità sanitarie «aziende speciali»? - Il ruolo dei Comuni

za psichiatrica a quelli di prevenzione.

«Ma non meno importanti sono le richieste degli operatori già in ruolo: il loro contratto di lavoro, firmato un anno fa, è ancora in larga misura inapplicato, soprattutto nel Mezzogiorno. Ci sono le convenzioni dei medici di famiglia e degli ambulatori specialistici che, se migliorate nella parte normativa, possono consentire una assistenza più efficace, soprattutto a livello di base, e aprire nuovi spazi di lavoro ai giovani medici».

«Ecco un altro aspetto esplosivo: la pleora dei medici, la disoccupazione dei giovani laureati».

«È vero. In Italia abbiamo quasi un medico ogni 200 abitanti, una media molto superiore a quella dei paesi eu-

ropel più avanzati; abbiamo 160 mila studenti di medicina con 40-50 mila giovani medici che dopo sei-otto anni di studio sono disoccupati o sottoccupati».

«Anche qui, secondo noi, occorre una politica radicalmente nuova che sulla base del Piano sanitario programmi gli accessi alle università».

«Un punto decisivo immediato è la regolamentazione delle incompatibilità, eliminando i due-tre incarichi che si sovrappongono, la regolamentazione del rapporto tra pubblico e privato, compresa la libera professione. La definizione delle incompatibilità, assieme al pensionamento a 65 anni dei medici, potrebbe dare lavoro a 10-15 mila giovani laureati».

«I medici, ma non solo loro, se la prendono con le USL, accusano i comitati di gestione di prepotere politico e clientelare».

«Le USL, così come sono, non funzionano bene e si prestano, in molti casi, ad una gestione lottizzata. Quindi vanno modificate. Il PCI lo sostiene da tempo. Sarebbe bene però, quando si parla di USL, fare nome e cognome e non sollevare un polverone che può mettere in discussione la gestione democratica della sanità».

«Il ministro Degan ha preannunciato una proposta di riforma delle USL. Cosa ne pensa il PCI?»

«È positivo che il governo presenti una propria proposta. Da quanto si capisce, tuttavia, la soluzione prospettata ci sembra contradd-

ditoria e inadeguata. Intanto è alquanto imprecisa e pericolosa la definizione di «azienda speciale». Il ruolo del Comune, singolo o associato, si limita alla nomina del comitato di gestione e alla emanazione di direttive sanitarie. Neppure il Piano sanitario delle USL è approvato dal Comune».

«In secondo luogo nella proposta di Degan si riduce il momento democratico, che è quello dell'assemblea, da formare di soli consiglieri comunali, i quali devono rispondere ai cittadini. Viene invece accentuata l'autonomia del comitato di gestione. Per giunta non si distinguono in modo chiaro le funzioni politiche da quelle tecnico-amministrative, non superando la confusione dei

ruoli che attualmente porta alla deresponsabilizzazione. Infine non si affronta il problema delle grandi città dove, all'interno di uno stesso Comune, coesistono numerose USL. E per quanto riguarda gli ospedali, da una parte viene giustamente respinto lo scorporo dalle USL, dall'altra però si lascia la finestra aperta alla creazione di amministrazioni autonome di derivazione regionale».

«Più aperta e interessante ci sembra la proposta che viene dall'Associazione dei Comuni alla quale, come PCI, abbiamo contribuito unitariamente. Qui il ruolo del Comune viene accresciuto valorizzando l'assemblea come momento di programmazione, di indirizzo e di controllo, affidando ai comitati di gestione una funzione meramente esecutiva e alla direzione tecnica una maggiore autonomia e responsabilità».

«Importante anche la proposta dell'ANCI, assente in Degan, di istituire i dipartimenti nella organizzazione dei servizi e, soprattutto, di dare sviluppo ai distretti socio-sanitari che sono il modo per costruire un rapporto costante, di primo intervento, preventivo e curativo, tra cittadini e medicina».

Concetto Testai

Mentre si parla di «attenzione e rispetto per il rapporto con il PCI»

La DC bresciana mette in guardia: «Il pentapartito può costarci caro»

Al congresso provinciale la sinistra ha perso la sua tradizionale maggioranza, ma il neosegretario si dichiara «unitario» - I pericoli di «utilità marginale» nell'alleanza con il PSI - Stanchezza e divisioni interne

Dal nostro inviato

BRESCIA — Sottosegretario batte ministro. Prandini sconfigge Martinazzoli. Misurato con il metro di un match sportivo, il risultato del congresso della DC bresciana può apparire di quelli che fanno sensazione. Questa è la città dei consigli di fabbrica «autocconvocati» contro il decreto degli onorari cattolici (e democristiani). Ed è la provincia dove la sinistra denon da oggi si esprime ad un livello di egemonia politica e di dignità culturale con poche analogie nel resto del Paese. Ebbene, domenica scorsa una coalizione di forlaniani, di forzanosivisti-dorotei e di un gruppo che fa capo alla Coldiretti ha sconfitto l'area Zac, finora maggioritaria, e si è attribuita il segretario provinciale.

Questo, nei suoi termini più evidenti, l'esito del congresso. Naturalmente, subito è cominciato il gioco delle interpretazioni e del distinguo. Il neo-elettosegretario, Riccardo Conti, ci tiene a sottolineare: «La mia è stata una candidatura unitaria, nata fuori dai due schieramenti contrapposti. La precedente segreteria era in crisi da quasi un anno, cioè dalle elezioni politiche del 1983. La soluzione cui siamo pervenuti rappresenta il tentativo di uscire da questa crisi. Come? Pensando a realizzare il pentapartito anche a Brescia, ma senza cedere ai ricatti della utilità marginale. E ponendo con attenzione e rispetto, nella ricerca di possibili convergenze, il rapporto con il PCI».

Insomma, la sinistra sconfitta dai numeri sembra potersi considerare vincitrice sul terreno delle scelte politiche. La precedente intesa (segretario alla sinistra, presidente ai forlaniani, nella persona dell'on. Prandini) aveva portato alla paralisi, all'immobilismo. Partito con l'aiuto di estendere il pentapartito come fattore di ampliamento delle alleanze politiche, la segreteria di sinistra

si era trovata a gestire una alleanza a tre (con il PRI ed il PSDI) sia alla Provincia che nel Comune capoluogo. E all'accusa di fare sostanzialmente una politica di destra, il segretario uscente, Pagani, aveva reagito esponendosi coraggiosamente con forti dichiarazioni contro il decreto governativo sul costo del lavoro. A quel punto tutti davano per scontata la perdita della segreteria. La posizione di Pagani non solo risultava troppo «forte» rispetto alla linea nazionale della DC, ma apriva tensioni all'interno della stessa area Zac, destinate ad aggravare le pesanti difficoltà politiche già emerse dopo la dura sconfitta (meno nove per cento dei voti) subita alle elezioni politiche del giugno scorso.

«La sinistra — ci ha detto un suo esponente, il dr. Giuseppe Joannes — ha pagato al congresso la stanchezza complessiva della sua classe dirigente e le divisioni interne. Ma non c'è stato nel partito un arretramento politico complessivo. Lo stesso ho presentato un documento per sostenere la necessità di apertura al PCI negli enti locali, e nelle assemblee di sezione come al congresso provinciale questo documento non ha trovato rilevanti opposizioni».

Claudio Bragaglio, segretario provinciale del PCI, esprime in proposito una opinione non ottimistica: «È il segno di una discussione congressuale complessivamente debole. Il fatto che il tema del rapporto con noi non abbia suscitato uno scontro politico in congresso non è un indice positivo. I problemi di equilibrio interno sono stati determinanti. L'esito del congresso segna a mio parere il punto più basso della crisi di direzione politica della DC bresciana, nella quale mai come ora la logica delle correnti si è rivelata paralizzante».

Anche Joannes riconosce che l'ambizione di De Mita di rimescolare le carte in seno alla DC è ben lungi dal realizzar-

si: «Non solo le correnti permangono, ma il loro grado di cristallizzazione rischia di aumentare ancora. Ma al di là dei fattori e dei personalismi locali, pesa indubbiamente l'impatto in cui si trova il partito. L'assenza di un chiaro ruolo politico della segreteria nazionale ha influito nel determinare il disorientamento e il clima di depressione in cui il congresso si è svolto». Insomma, la DC di Brescia si sente un po' come un gigante che non riesce ad esprimere la propria forza, imbrigliato in quelli che il nuovo segretario provinciale ha definito nel colloquio che ci ha concesso «i ricatti dell'utilità marginale». Decodificata e letta in chiaro, questa espressione significa che la DC sta pagando dei prezzi troppo alti all'alleanza con il PSI, il quale impone un costo elevatissimo alla sua «indispensabilità».

Forse è per questo che la sconfitta elettorale della segreteria uscente è vissuta da alcuni settori del partito addirittura come un fatto liberatorio. Un altro esponente dell'area Zac, Tino Bino, ci ha detto: «Quella precedente il congresso era una unità fittizia. La sinistra cercava di egemonizzare il partito, ma restava ferma. Le sue difficoltà erano reali. Quando ha cercato di rimettere in movimento le cose, ha pagato, ma ciò consente ora maggior chiarezza. Cosa intendo dire? Un esempio. Franco Salvi ha votato a Roma contro la candidatura di Pedini alle europee; e ciò non è rimasto senza contraccolpi a livello locale».

L'ex ministro Pedini, bollato come piduista da vistosi manifestanti anche in congresso, ha tuttavia fatto giocare i suoi collegamenti con le aree di Bisaglia e di Forlanini, oltre che i suoi robusti rapporti con i forzanosivisti di Sandro Fontana, braccio destro di Donat Cattin. E questa sarebbe una delle origini della sconfitta della sinistra zaccagniniana. Ripetiamo, una sconfitta che ci pare

assumere un carattere liberatorio per alcuni esponenti della sinistra stessa. Dice ancora Bino: «Abbiamo posto al congresso il tema delle giunte locali, e quello del rapporto con il PCI. Riteniamo arretrato reiterare semplicemente la proposta di alleanza generalizzata di pentapartito, specialmente se si intende il pentapartito come un blocco chiuso in funzione anti PCI. La questione comunista è stata archiviata troppo frettolosamente dalla DC. Sicché il PSI ed il PRI sono diventati gli arbitri di qualsiasi maggioranza. Quando si parla di democrazia compiuta, è un errore pensare solo ad una alternativa fra DC e PCI. Democrazia compiuta vuol dire anche pluralità di prospettive in cui sia possibile prevedere, laddove ciò non costituisca una operazione trasformistica ma una oggettiva convergenza programmatica, anche delle intese fra DC e PCI».

Chi sostiene questo, a Brescia, è un'area democristiana con il 40% dei voti, che si riconosce essenzialmente nella rilevante personalità del ministro Martinazzoli. Ed è significativo che anche il segretario della nuova maggioranza, sia pure in termini meno ricchi, riconosca che il problema del rapporto con il PCI deve essere affrontato fuori da ogni logica pregiudiziale e discriminativa. Ma è il segretario provinciale, la sinistra non abbia saputo porre con l'energia necessaria a risvegliare il partito questi temi politici-chiave. Adeziona rischia solo di assumersi come petizione di principio, mentre tutti paventano una nuova sconfitta alla prossima consultazione elettorale del 17 giugno.

Mario Passi

Congresso FNSI: polemica vigilia

ROMA — Mancano quattro giorni all'inizio del 18° congresso nazionale dei giornalisti e, come era prevedibile, il clima comincia a scaldarsi, si intuisce anche qualche tentativo di manovra di intossicazione del dibattito congressuale. Come è noto sono state annunciate alcune candidature. Il gruppo milanese di «Stampa democratica» ha annunciato di voler candidare Carlo De Martino alla presidenza. L'orientamento della corrente «Rinnovamento» è quello, invece, di ricandidare l'attuale presidente, Miriam Mafai, e il segretario, Sergio Borsi.

Ciò ha dato luogo immediatamente a polemiche e le candidature annunciate sono state prese a pretesto per parlare di presunti accordi precostituiti a tavolino. Piero Vigorelli, vice segretario nazionale del sindacato e tra i promotori del gruppo scissionista di «Svolta professionale», contesta a «Rinnovamento» il diritto di ricandidarsi alla guida del sindacato. Ha dichiarato Alessandro Curzi, di «Rinnovamento», consi-

gliere nazionale uscente del sindacato: «Nessuna decisione a tavolino, nessun accordo sottobanco e nessuna acclamazione: il congresso nella sua piena autonomia deciderà la linea politica e sindacale, le nuove proposte contrattuali e sceglierà i dirigenti. Sono convinto — aggiunge Curzi — che la forte presenza di delegati eletti nelle liste di «Rinnovamento» garantirà a tutto un dibattito aperto, sganciato da qualsiasi logica o interferenza partitica. Il massimo di autonomia e la più larga unità restano il nostro unico obiettivo». A margine una equivoca uscita di Pannella che accusa tre giornalisti della Rizzoli di aver preso i «fondi neri» o sottobanco da Bruno Tassan Din. I tre — Piero Pantucci, Piero Raffaelli e Ferdinando Sciana — hanno recidivamente smentito. Pantucci, delegato al congresso di Sorrento per «Rinnovamento», preannunciando una querela; afferma che certi epistoli di malcostume non sono giustificati neppure alla vigilia di un appuntamento importante quale è quello dei giornalisti.

«Cento città contro la violenza sessuale»

ROMA — «Cento città contro la violenza sessuale»: è questo il titolo della ampia mobilitazione promossa in tutto il paese dalla Sezione femminile centrale del PCI per i giorni 25-26-27 maggio. L'obiettivo — intuibile dalla stessa formulazione del tema — è l'immediata approvazione in Parlamento della legge che punisce la violenza sessuale, dopo il sì della commissione Giustizia della Camera che ha esaminato il testo unificato in sede referente.

Pur se l'approvazione in Commissione rappresenta un importante passo avanti, non è detto tuttavia che il restante cammino parlamentare sarà breve o scontato. Resistenze, riserve, aperta opposizione sono state infatti manifestate da varie forze politiche, anche all'interno dello schieramento laico e di sinistra.

Per tre giorni, in tutte le regioni italiane, si svolgono dunque dibattiti, assemblee popolari, sit-in, volantaggi, incontri fra le donne comuniste, le rappresentanti dei movimenti femminili, le operale delle fabbriche, le studentesse, le casalinghe, si dà realizzazione il più vasto confronto sul contenuto della legge e sul modo in cui l'iter parlamentare va sostenuto e stimolato verso una positiva conclusione.

Un comunicato della Sezione femminile del PCI traccia un panorama della mobilitazione, che si preannuncia vasta e molteplice nelle sue forme espressive. Per la Lombardia si terranno iniziative a Milano, Pavia, Bergamo, Cremona, Mantova, Como, Brescia. In Piemonte le più grosse iniziative sono programmate a Torino, Alessandria, Verbania, Novara. Impegnate saranno tutte le città capoluogo della Toscana, a cominciare da Firenze. A Bologna si terrà un incontro cui parteciperanno delegazioni di tutte le città della regione. A Rimini il dialogo tra le donne comuniste e i cittadini si intreccerà fra le bancarelle dei mercati. In Liguria le maggiori iniziative sono previste a Genova, La Spezia, Novi Ligure.

Anche al Sud il panorama della mobilitazione è assai ampio. In Sicilia iniziative sono programmate a Palermo, Ragusa, Siracusa, Messina. A Napoli saranno centrali gli incontri con la stampa. Assemblee e dibattiti con le parlamentari, le donne giuriste, le rappresentanti del comitato per la legge di iniziativa popolare, le esponenti di varie associazioni femministe sono ancora previsti a Perugia, Matera, Catanzaro, Crotone, Bari, Cosenza, Avellino, Ancona, Fano, Jesi, Potenza e in moltissime altre località. A Roma gli incontri sono più di uno, organizzati nei vari quartieri.

Il tema della violenza sessuale torna dunque al centro del confronto tra le forze politiche e fra le donne: una mobilitazione popolare della quale tutti, in Parlamento e fuori, dovranno tenere conto.

Il Senato approva la legge per estradare Michele Sindona

ROMA — Il Senato ha approvato questa sera, in via definitiva, il trattato di estradizione tra Italia e Stati Uniti d'America firmato a Roma il 13 ottobre 1983. Questo accordo internazionale, tra l'altro, facilita l'estradizione di Michele Sindona. Il nuovo trattato introduce molteplici e sostanziali innovazioni che vanno incontro a specifici interessi italiani e consentono di risolvere positivamente alcune difficoltà messe in evidenza dall'esperienza. Il nuovo trattato consente che la allegazione probatoria sia limitata ad una relazione sommaria dei fatti, delle prove pertinenti e delle conclusioni raggiunte, redatta dal magistrato che sta procedendo nel paese richiedente a carico dell'estradando. La nuova normativa prevede anche l'istituto della consegna temporanea. Il trattato dovrebbe essere convalidato anche dal Senato USA entro il mese di giugno.

Catania, chiuso l'aeroporto per «mancanza d'acqua»

CATANIA — Voli sospesi e aeroporto chiuso a Catania martedì dalle 11 del mattino alle 16.30 per «mancanza d'acqua». La decisione di chiudere lo scalo è stata presa dopo che dai servizi igienici ha iniziato a provenire un fetore insopportabile per viaggiatori e personale.

Centinaia di milioni bloccati nelle tesorerie degli atenei

ROMA — Centinaia di milioni sono immobilizzati nelle tesorerie delle università italiane e nessuno può utilizzarli. È l'incredibile situazione creata per il venir meno (dal 1968) del «Tribunale degli studenti». Ma perché il ministero non sblocca questi fondi mettendoli a disposizione delle rappresentanze studentesche elette democraticamente? È ciò che chiede — sollevando il «caso» — il senatore comunista Pappalardo in un'interrogazione al ministro della Pubblica Istruzione.

Il direttore di S. Vittore: «Non ho obbligato nessuno a votare»

MILANO — Il direttore di San Vittore, Giuseppe Cangemi, ci ha inviato il seguente fotogramma: «A norma vigente legge stampa invito pubblicare a chiare tinte smentita in ordine a quanto addebitato in articolo pubblicato da Unità in data 20 maggio 1984. Circostranza infatti relativa a costruzione agenti custodia a recarsi ad urne da parte mia est destituita di ogni fondamento».

Diario atto della dichiarazione del dottor Cangemi. Resta il fatto che il 21 maggio scorso il comitato di coordinamento ha ribadito in un documento la propria versione, di cui avevamo dato notizia domenica.

Luciana Castellina si è dimessa dalla Camera

ROMA — La Camera ha accolto ieri le dimissioni di Luciana Castellina, del PdUP, che ha motivato la sua richiesta con la candidatura alle elezioni europee nelle liste comuniste. «Nonostante i limiti del Parlamento europeo — aveva scritto nella lettera di cui è stata data lettura in aula — considero positiva l'esperienza compiuta in quella sede, soprattutto perché l'impegno politico comunitario mi ha consentito in questi anni di contribuire alla crescita del movimento della pace, la forza più coerentemente europeista». A Luciana Castellina subentra alla Camera il comunista Mario Cavagna, operale della Breda di Sesto S. Giovanni.

Mafioso arrestato a Milano dopo una sparatoria

MILANO — Un pericoloso mafioso del clan Badalamenti, Faro Randazzo di 51 anni, palermitano, è stato arrestato ieri a Milano dalla Criminalpol. L'uomo ha tentato di fuggire e la polizia, temendo che fosse armato, ha sparato: un proiettile ha raggiunto il Randazzo al braccio sinistro.

Faro Randazzo, fratello di Vincenzo, uno dei gregari di Tano Badalamenti arrestati con il boss il mese scorso, era ricercato dalla magistratura di Palermo per associazione di stampo mafioso finalizzata al traffico di droga.

Il Partito

Festa dell'Unità a Bruxelles

Continua per tutte queste settimane la festa di Bruxelles, fino a domenica 27. Questo il programma: stasera alle 18.30 conferenza-dibattito «l'Europa del lavoro», con l'on. Aldo Bonaccini. Domani alle 18.30 conferenza-dibattito «l'Europa contro la fame», con l'on. Dine Santoro, della commissione Esteri della Camera. Sabato 26 alle 17.30 tavola rotonda su «l'Europa delle istituzioni», con i parlamentari europei Ernest Giline, Giovanni Pappalardo e Altiero Spinelli. Infine domenica alle 17 manifestazione «il PCI e l'Europa» con la presentazione dei candidati emigrati nelle liste del PCI alle elezioni europee e discorso conclusivo di Achille Occhetto, della segreteria nazionale del PCI.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane e pomeridiane di oggi giovedì 24 maggio.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi giovedì 24 maggio fin dal mattino.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi giovedì 24 maggio alle ore 9.

Se dopo 6 mesi hai finito i soldi e la piscina che avevi promesso non è ancora coperta, cosa racconterai ai tuoi elettori?

Man senta parlare di Plasteco Milano? Pevaco! Perché i leaders parlano solo con i leaders e Plasteco Milano, da 25 anni, propone (per strutture e materiali) le soluzioni tecnologiche più avanzate per coprire ogni spazio area dedicati allo sport, alla ricreazione e alle attività sociali. Abbiamo il vanto di essere primi. Come voi.

Perché non venire sabato? PER IL RISPARMIO DI TEMPO E DI DENARO. PER UN RISULTATO SEMPRE SPETTACOLARE.

UN

PLASTECO MILANO

L'ARCHITETTURA TESSILE.